

RISCHIO SISMICO E IDROGEOLOGICO

L'Ordine: «Più geologi negli enti locali» Attivo progetto per prevenire le alluvioni

TRABIA. In Sicilia è carente la prevenzione del rischio sismico e idrogeologico. All'Ordine regionale dei geologi risultano solo 150 geologi nelle piante organiche degli enti locali (Comuni, Province, soprintendenze, enti civili), ma solo la metà svolge tale funzione: gli altri sono ex precari che fanno gli archivisti. Il dato è emerso ieri al convegno sul ventennale dell'Ordine. Il presidente, Emanuele Doria, chiede «un disegno di legge regionale che istituisca il "geologo di zona", incaricato da consorzi fra Comuni e pagato con una quota dell'Imu o con i ribassi d'asta. È urgente perché spesso le pratiche che presentiamo non sono valutate da geologi, con gravi rischi. Occorre poi rimpinguare il fondo di rotazione per le indagini geologiche». Per fortuna che qualcosa si fa. Grazie a 450 mila euro della Regione in tre anni, la Protezione civile ha stipulato una convenzione con l'Ordine: quando scatta l'allerta meteo, un geologo entro mezz'ora compie un sopralluogo sullo stato di canali, fiumi e costoni per prevenire il rischio di frane, esondazioni o alluvioni. Il progetto sperimentale, osserva il presidente nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano, «è stato ripreso dalla Protezione civile nazionale e si sta attuando anche in Calabria e Liguria». Non a caso ieri sono stati premiati i cento geologi volontari siciliani che hanno lavorato nelle emergenze di Giampileri, dei Nebrodi e dell'Abruzzo.

MICHELE GUCCIONE

